



Istituto Statale d'Istruzione

Superiore

**"San Giovanni Bosco"**  
**COLLE DI VAL D'ELSA (SI)**



**DOCUMENTO  
DEL  
CONSIGLIO DI CLASSE**

(D.Lgs. 62 del 13 aprile 2017, art 17, comma1)

**a.s. 2022/2023**

**classe: 5          sez. BMA**

**ALLEGATO SIMULAZIONI PROVE E  
GRIGLIE DI CORREZIONE**

## 1. Simulazioni prove d'esame effettuate

I° prova: tre simulazioni secondo indicazioni MIUR , effettuate nelle date seguenti: 24 marzo, 20 aprile e la terza prevista per il giorno 11 maggio 2023 :

Effettuata autonomamente dal docente di italiano:

	SI	NO
prima	x	-
seconda	x	-
terza	tbd	-

II° prova: simulazione secondo indicazioni MIUR: le prova hanno contenuto tutte le 4 tipologie e 4 nuclei fondanti. Le prove sono state effettuate nei giorni 4 marzo, 1 aprile e 6 maggio 2023

	SI	NO
prima	x	-
seconda	x	-
terza	x	-

effettuata autonomamente dal/i docente/i delle discipline oggetto di II prova:

SI x

NO -

Colloquio

	SI	NO
Simulazioni effettuate	x	-

# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

## ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

### PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

#### TIPOLOGIA A: ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

##### PROPOSTA A1

##### **Giovanni Verga, estratto da *Cavalleria rusticana* (dalla raccolta *Vita dei Campi*)**

Turiddu<sup>1</sup> Macca, il figlio della gnà<sup>2</sup> Nunzia, come tornò da fare il soldato, ogni domenica si pavoneggiava in piazza coll'uniforme da bersagliere e il berretto rosso, che sembrava quello della buona ventura<sup>3</sup>, quando mette su banco colla gabbia dei canarini. Le ragazze se lo rubavano cogli occhi, mentre andavano a messa col naso dentro la mantellina, e i monelli gli ronzavano attorno come le mosche. Egli aveva portato anche una pipa col re a cavallo che pareva vivo, e accendeva gli zolfanelli sul dietro dei calzoni, levando la gamba, come se desse una pedata. Ma con tutto ciò Lola di massaro<sup>4</sup> Angelo non si era fatta vedere né alla messa, né sul ballatoio, ché si era fatta sposa<sup>5</sup> con uno di Licodia, il quale faceva il carrettiere e aveva quattro muli di Sortino in stalla. Dapprima Turiddu come lo seppe, santo diavolone! voleva trargli fuori le budella della pancia, voleva trargli, a quel di Licodia! Però non ne fece nulla, e si sfogò coll'andare a cantare tutte le canzoni di sdegno che sapeva sotto la finestra della bella.

- Che non ha nulla da fare Turiddu della gnà Nunzia, — dicevano i vicini, — che passa la notte a cantare come una passera solitaria?

Finalmente s'imbattè in Lola che tornava dal viaggio<sup>6</sup> alla Madonna del Pericolo, e al vederlo, non si fece né bianca né rossa quasi non fosse stato fatto suo.

- Beato chi vi vede! - le disse.

- Oh, compare Turiddu, me l'avevano detto che siete tornato al primo del mese.

---

<sup>1</sup> *Turiddu*: diminutivo dialettale di Salvatore

<sup>2</sup> *gnà*: dallo spagnolo "doña", "donna", "signora", indica però una donna del popolo

<sup>3</sup> *quello della buona ventura* è l'indovino che gira per le feste di paese predicando il futuro in base ai bigliettini che fa estrarre a dei canarini

<sup>4</sup> *massaro*: fattore

<sup>5</sup> *si era fatta sposa*: si era fidanzata

<sup>6</sup> *viaggio*: pellegrinaggio

- A me mi hanno detto delle altre cose ancora! - rispose lui. - Che è vero che vi maritate con compare Alfio, il carrettiere?

- Se c'è la volontà di Dio! - rispose Lola tirandosi sul mento le due cocche del fazzoletto.

- La volontà di Dio la fate col tira e molla come vi torna conto! E la volontà di Dio fu che dovevo tornare da tanto lontano per trovare ste belle notizie, gnà Lola! -

Il poveraccio tentava di fare ancora il bravo, ma la voce gli si era fatta roca; ed egli andava dietro alla ragazza dondolandosi colla nappa del berretto che gli ballava di qua e di là sulle spalle. A lei, in coscienza, rincresceva di vederlo così col viso lungo, però non aveva cuore di lusingarlo con belle parole.

- Sentite, compare Turiddu, - gli disse infine, - lasciatemi raggiungere le mie compagne. Che direbbero in paese se mi vedessero con voi?...

- È giusto, - rispose Turiddu; - ora che sposate compare Alfio, che ci ha quattro muli in stalla, non bisogna farla chiacchierare la gente.

Mia madre invece, poveretta, la dovette vendere la nostra mula baia, e quel pezzetto di vigna sullo stradone, nel tempo ch'ero soldato.

Passò quel tempo che Berta filava<sup>7</sup>, e voi non ci pensate più al tempo in cui ci parlavamo dalla finestra sul cortile, e mi regalaste quel fazzoletto, prima d'andarmene, che Dio sa quante lacrime ci ho pianto dentro nell'andar via lontano tanto che si perdeva persino il nome del nostro paese.

Ora addio, gnà Lola, facemu cuntù ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu<sup>8</sup> -.

La gnà Lola si maritò col carrettiere; e la domenica si metteva sul ballatoio, colle mani sul ventre per far vedere tutti i grossi anelli d'oro che le aveva regalati suo marito. Turiddu seguiva a passare e ripassare per la stradiciuola, colla pipa in bocca e le mani in tasca, in aria d'indifferenza, e occhieggiando le ragazze; ma dentro ci si rodeva che il marito di Lola avesse tutto quell'oro, e che ella fingesse di non accorgersi di lui quando passava.

- Voglio fargliela proprio sotto gli occhi a quella cagnaccia! - borbottava.

Di faccia a compare Alfio ci stava massaro Cola, il vignaiuolo, il quale era ricco come un maiale, dicevano, e aveva una figliuola in casa.

Turiddu tanto disse e tanto fece che entrò camparo<sup>9</sup> da massaro Cola, e cominciò a bazzicare per la casa e a dire le paroline dolci alla ragazza.

- Perché non andate a dirle alla gnà Lola ste belle cose? - rispondeva Santa.

---

<sup>7</sup> *quel tempo che Berta filava*: modo di dire proverbiale col significato di "quei tempi felici"

<sup>8</sup> *facemu cuntù ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu*: facciamo conto che sia piovuto e spiovuto e che la nostra amicizia sia finita. È un modo di dire siciliano che serve a porre fine a un discorso che si è fatto troppo lungo.

<sup>9</sup> *camparo*: custode di campi e bestiame

- La gnà Lola è una signorona! La gnà Lola ha sposato un re di corona, ora!
- Io non me li merito i re di corona.
- Voi ne valetе cento delle Lole, e conosco uno che non guarderebbe la gnà Lola, né il suo santo, quando ci siete voi, ché la gnà Lola, non è degna di portarvi le scarpe, non è degna.
- La volpe quando all’uva non ci potè arrivare..

Confluita nella raccolta *Vita dei campi* (1880), la novella narra, con efficacia realistica, una vicenda dall’epilogo tragico e ineluttabile.

Turiddu e Lola avranno una relazione adulterina; Santa la rivelerà ad Alfio che sfiderà a duello Turiddu e lo ucciderà. Il racconto suscitò subito grande interesse, tanto che Verga ne trasse successivamente un testo teatrale e il compositore Pietro Mascagni un melodramma di enorme successo.

### **Comprensione e analisi**

1. Riassumi il brano soffermandoti sui principali snodi narrativi.
2. Con quali atteggiamenti e per quali ragioni Turiddu, tornato dalla leva, attira l’attenzione dei paesani? Ritieni che siano rivelatori del suo carattere?
3. “Sentite, compare Turiddu, — gli disse infine, — lasciatemi raggiungere le mie compagne. Che direbbero in paese se mi vedessero con voi?... È giusto, — rispose Turiddu; — ora che sposate compare Alfio, che ci ha quattro muli in stalla, non bisogna farla chiacchierare la gente”.

Qual è la preoccupazione di Lola? Tale preoccupazione si può ritenere giustificata? Di che cosa la accusa Turiddu? Si tratta di un’accusa fondata?

4. Quale punto di vista assume la voce narrante? Da quali procedimenti, soluzioni narrative, immagini, modi di dire, lo si può dedurre?

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

### **Interpretazione**

Nella parte iniziale di *Cavalleria rusticana* agiscono e interagiscono tre personaggi: Turiddu, Lola e Santa. Il codice maschile e quello femminile si esprimono con modalità diverse e alla luce di schemi culturali e mentali che da sempre sono legati al genere. Partendo dal brano proposto soffermati su altre figure maschili e femminili che hai incontrato nel corso dei tuoi studi e nelle tue letture, e analizzane il comportamento riferendoti ai contesti sociali in cui sono inseriti e ai modelli di comportamento che essi rispettano o trasgrediscono.

## **PROPOSTA A2**

Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, Einaudi, Torino, 2005, pag.125-127.

Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore alla vita. Esso può prendere diverse forme, e a volte un ragazzo svogliato, solitario e schivo non è senza amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato di attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione. E che cos'è la vocazione d'un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita? Noi dobbiamo allora aspettare, accanto a lui, che la sua vocazione si svegli, e prenda corpo.

Il suo atteggiamento può assomigliare a quello della talpa o della lucertola, che se ne sta immobile, fingendosi morta: ma in realtà fiuta e spia la traccia dell'insetto, sul quale si getterà d'un balzo. Accanto a lui, ma in silenzio e un poco in disparte, noi dobbiamo aspettare lo scatto del suo spirito. Non dobbiamo pretendere nulla: non dobbiamo chiedere o sperare che sia un genio, un artista, un eroe o un santo; eppure dobbiamo essere disposti a tutto; la nostra attesa e la nostra pazienza deve contenere la possibilità del più alto e del più modesto destino.

Una vocazione, una passione ardente ed esclusiva per qualcosa che non abbia nulla a che vedere col denaro, la consapevolezza di poter fare una cosa meglio degli altri, e amare questa cosa al di sopra di tutto [...].

La nascita e lo sviluppo di una vocazione richiede spazio: spazio e silenzio: il libero silenzio dello spazio. Il rapporto che intercorre fra noi e i nostri figli dev'essere uno scambio vivo di pensieri e di sentimenti, e tuttavia deve comprendere anche profonde zone di silenzio; dev'essere un rapporto intimo, e tuttavia non mescolarsi violentemente alla loro intimità; dev'essere un giusto equilibrio fra silenzi e parole. Noi dobbiamo essere importanti, per i nostri figli, eppure non troppo importanti; dobbiamo piacergli un poco, e tuttavia non piacergli troppo perché non gli salti in testa di diventare identici a noi, di copiarci nel mestiere che facciamo, di cercare, nei compagni che si scelgono per la vita, la nostra immagine.

[...] Ma se abbiamo noi stessi una vocazione, se non l'abbiamo rinnegata e tradita, allora possiamo lasciarli germogliare quietamente fuori di noi, circondati dell'ombra e dello spazio che richiede il germoglio d'una vocazione, il germoglio d'un essere.

-----

Il brano è tratto dalla raccolta *Le piccole virtù*, contenente undici racconti di carattere autobiografico, composti fra il 1944 e il 1960, in cui la scrittrice esprime le sue riflessioni sugli affetti, la società, le esperienze vissute in quel periodo.

### **Comprensione e Analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano, individuando i temi principali affrontati.
2. 'L'amore alla vita' è presente nel testo attraverso richiami al mondo della natura: individuali e spiega l'accostamento uomo-natura operato dall'autrice.
3. Il rapporto tra genitori e figli è un tema centrale nel brano proposto: illustra la posizione della Ginzburg rispetto a esso e spiegate le caratteristiche.
4. Spiega a chi si riferisce e cosa intende l'autrice quando afferma che 'Non dobbiamo pretendere nulla' ed 'eppure dobbiamo essere disposti a tutto'.
5. A cosa allude la Ginzburg quando afferma che 'il germoglio d'un essere' ha bisogno 'dell'ombra e dello spazio'?

### **Interpretazione**

Partendo da questa pagina in cui il punto di osservazione appartiene al mondo adulto e genitoriale, proponi la tua riflessione critica, traendo spunto dalle tue conoscenze, esperienze, letture e dalla tua sensibilità giovanile in questo particolare periodo di crescita individuale e di affermazione di sé.

## TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

### PROPOSTA B1

**Gino Strada, *La guerra piace a chi non la conosce* (*Una persona alla volta*, Feltrinelli, Milano, 2022)**

Gino Strada (Sesto S. Giovanni 1948 - Rouen, 2021), medico, ha fondato l'organizzazione umanitaria *Emergency*. Il suo ultimo libro è uscito postumo.

La guerra è morti, e ancora di più feriti, quattro feriti per ogni morto, dicono le statistiche. I feriti sono il "lavoro incompiuto" della guerra, coloro che la guerra ha colpito ma non è riuscita a uccidere: esseri umani che soffrono, emanano dolore e disperazione. Li ho visti, uno dopo l'altro, migliaia, sfilare nelle sale operatorie. Guardarne le facce e i corpi sfigurati, vederli morire, curare un ferito dopo l'altro mi ha fatto capire che sono loro l'unico contenuto della guerra, lo stesso in tutti i conflitti. (...)

"La guerra piace a chi non la conosce", scrisse 500 anni fa l'umanista e filosofo Erasmo da Rotterdam. Per oltre trent'anni ho letto e ascoltato bugie sulla guerra. Che la motivazione - o più spesso la scusa - per una guerra fosse sconfiggere il terrorismo o rimuovere un dittatore, oppure portare libertà e democrazia, sempre me la trovavo davanti nella sua unica verità: le vittime. (...)

C'è stato, nel secolo più violento della storia umana, un mutamento della guerra e dei suoi effetti. I normali cittadini sono diventati le vittime della guerra - il suo risultato concreto - molto più dei combattenti.

Il grande macello della Prima guerra mondiale è stato un disastro molto più ampio di quanto si sarebbe potuto immaginare al suo inizio. Una violenza inaudita. Settanta milioni di giovani furono mandati a massacrarsi al fronte, più di 10 milioni di loro non tornarono a casa. Per la prima volta vennero usate armi chimiche, prima sulle trincee nemiche, poi sulla popolazione. Circa 3 milioni di civili persero la vita per atti di guerra, altrettanti morirono di fame, di carestia, di epidemie.

Trenta anni dopo, alla fine della Seconda guerra mondiale, i morti furono tra i 60 e i 70 milioni. Quest'incertezza sulla vita o la morte di 10 milioni di persone è la misura del mattatoio che si consumò tra il '39 e il '45: così tanti morti da non riuscire neanche a contarli.

Gli uomini e le donne di quel tempo conobbero l'abisso dell'Olocausto e i bombardamenti aerei sulle città. Era l'*area bombing*, il bombardamento a tappeto di grandi aree urbane,

Londra, Berlino, Dresda, Amburgo, Tokyo... Non esisteva più un bersaglio militare, un nemico da colpire: il nemico era la gente, che pagava un prezzo sempre più alto (...). E poi le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, che cambiarono la storia del mondo: l'uomo aveva creato la possibilità dell'autodistruzione.

## **COMPRESIONE E ANALISI**

1. Quale tesi viene sostenuta dal fondatore di *Emergency*?
2. Quale giudizio sul Novecento viene emesso nel testo?
3. Quali immagini vengono associate alla guerra?
4. Esistono secondo quanto si ricava dal testo effetti indotti dalle guerre?
5. Quale funzione hanno i dati riportati da Gino Strada?

## **PRODUZIONE**

Sulla base delle parole di Gino Strada, delle tue conoscenze e della cronaca dei nostri giorni, rifletti sulla barbarie della guerra e sui suoi effetti sulle popolazioni coinvolte nelle aree dei molti conflitti ancora oggi in corso.

-----

## **PROPOSTA B2**

**Carlo Petrini, *Clima, partiamo dalla spesa*** (da *La Repubblica*, 8 agosto 2019)

Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, si appella a ognuno di noi perché contribuisca con le scelte di consumo a contenere il cambiamento climatico.

Nessuna novità. Purtroppo il rapporto dell'Onu sui cambiamenti climatici presentato ieri mette nero su bianco quanto studiosi e associazioni dicono da anni: dobbiamo intervenire subito per fermare il riscaldamento globale altrimenti si rischia la scomparsa. L'allarme era stato lanciato in maniera inequivocabile durante l'incontro di tutti gli Stati del mondo (o almeno della stragrande maggioranza) durante la Cop 21 di Parigi del 2015, che si chiuse con un accordo per fissare l'obiettivo di limitare l'incremento del riscaldamento globale a meno di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali. Ma si è fatto e si sta facendo ben poco. Poco o nulla è cambiato, se non in peggio. (...)

Il nuovo rapporto dell'Onu evidenzia, se mai non ce ne fossimo accorti, un'accelerazione dei fenomeni legati alla crisi climatica con conseguenze sempre più disastrose e che toccano in maniera più o meno visibile tutto il mondo. Tra le aree più colpite l'Asia e l'Africa, ma anche il Mediterraneo è fortemente a rischio e con lui le nazioni rivierasche.

Questo rapporto più di altri si concentra sulla relazione fra il cambiamento climatico e la salute del suolo, studiando le ricadute del surriscaldamento globale su agricoltura e foreste. Proprio l'agricoltura e la produzione di cibo svolgono una funzione importante. Fondamentali per la riduzione del gas serra, e quindi del riscaldamento globale, la produzione sostenibile del cibo, la riduzione degli sprechi e la tutela delle foreste (sacrificate per lasciare spazio a coltivazione di soia Ogm per grandi allevamenti). La corsa forsennata a produrre più cibo sta causando sconquassi ambientali e sociali spaventosi. Questo sistema ha fallito e sta facendo fallire il pianeta impoverendo la terra e aumentando i livelli di Co<sub>2</sub>.

La desertificazione e fenomeni atmosferici violenti e improvvisi pregiudicano la produzione agricola e la sicurezza delle forniture alimentari. Allora non stupiamoci se ci sono ondate migratorie così consistenti. Sono persone che fuggono da condizioni precarie e senza futuro. Pagano anni di disastri creati della nostra economia. In attesa che i potenti del mondo prendano coscienza della crisi climatica, noi nel nostro piccolo possiamo quotidianamente fare qualcosa di importante. Partiamo dalla spesa e da alcuni accorgimenti: fare acquisti oculati, non sprecare, cucinare l'occorrente, ridurre drasticamente il consumo di carne, scegliere cibi di stagione e da agricoltura biologica e di prossimità, evitare prodotti con confezioni di plastica, impegnarsi nella raccolta differenziata.

C'è bisogno di una nuova visione sistemica, che metta in evidenza le esternalità positive di queste pratiche a dispetto di una economia che dilapida le risorse ambientali. Se ciò non avverrà, il dazio che dovremo pagare sarà impressionante e i costi che dovranno pagare le future generazioni diventeranno insostenibili. Ecco il terreno su cui si dovrà discutere nei prossimi anni di nuovo umanesimo, su cui si potrà costruire una politica degna di questo nome e vivere in una economia che non distrugge il bene comune, ma lo tutela e lo difende. È finito il tempo dell'indignazione o peggio dell'indifferenza. Bisogna agire e anche velocemente.

## **COMPrensione E ANALISI**

1. Su quale causa del cambiamento climatico si concentra Petrini?
2. Quali relazioni intercorrono tra produzione di cibo e surriscaldamento globale?
3. Che cosa comporta l'incertezza delle forniture alimentari?

4. Chiarisci in che modo i diversi comportamenti individuali suggeriti da Petrini possano giovare alla causa ambientale.
5. Quale visione dell'economia globale emerge dall'articolo?
6. Perché l'autore ricorre all'immagine del *dazio* da pagare?
7. Qual è il significato della frase *È finito il tempo dell'indignazione*?

## **PRODUZIONE**

In conclusione, Petrini auspica la nascita di un nuovo “umanesimo” per far fronte alla crisi climatica. Argomenta su questo concetto riflettendo, sulla base delle tue conoscenze, sugli elementi cardine di questo auspicato nuovo approccio all'uomo e alla realtà.

-----

## **PROPOSTA B3**

Da un articolo di **Guido Castellano** e **Marco Morello**, *Vita domotica. Basta la parola*, «Panorama», 14 novembre 2018.

Sin dai suoi albori, la tecnologia è stata simile a una lingua straniera: per padroneggiarla almeno un minimo, bisognava studiarla. Imparare a conoscere come maneggiare una tastiera e un mouse, come districarsi tra le cartelline di un computer, le sezioni di un sito, le troppe icone di uno smartphone. Oggi qualcosa è cambiato: la tecnologia sa parlare, letteralmente, la nostra lingua. Ha imparato a capire cosa le diciamo, può rispondere in modo coerente alle nostre domande, ubbidire ai comandi che le impartiamo. È la rivoluzione copernicana portata dall'ingresso della voce nelle interazioni con le macchine: un nuovo touch, anzi una sua forma ancora più semplificata e immediata perché funziona senza l'intermediazione di uno schermo. È impalpabile, invisibile. Si sposta nell'aria su frequenze sonore.

Stiamo vivendo un passaggio epocale dalla fantascienza alla scienza: dal capitano Kirk in *Star trek* che conversava con i robot [...], ai dispositivi in apparenza onniscienti in grado di dirci, chiedendoglielo, se pioverà domani, di ricordarci un appuntamento o la lista della spesa [...]. Nulla di troppo inedito, in realtà: Siri è stata lanciata da Apple negli iPhone del 2011, Cortana di Microsoft è arrivata poco dopo. Gli assistenti vocali nei pc e nei telefonini non sono più neonati in fasce, sono migliorati perché si muovono oltre il lustro di vita. La grande novità è la colonizzazione delle case, più in generale

la loro perdita di virtualità, il loro legame reale con le cose. [...]

Sono giusto le avanguardie di un contagio di massa: gli zelanti parlatori di chip stanno sbarcando neitelevisori, nelle lavatrici, nei condizionatori, pensionando manopole e telecomandi, rotelline da girare e pulsanti da schiacciare. Sono saliti a bordo delle automobili, diventeranno la maniera più sensata per interagire con le vetture del futuro quando il volante verrà pensionato e la macchina ci porterà a destinazione da sola. Basterà, è evidente, dirle dove vogliamo andare. [...]

Non è un vezzo, ma un passaggio imprescindibile in uno scenario dove l'intelligenza artificiale sarà ovunque. A casa come in ufficio, sui mezzi di trasporto e in fabbrica. [...]

Ma c'è il rovescio della medaglia e s'aggancia al funzionamento di questi dispositivi, alla loro necessità di essere sempre vigili per captare quando li interpelliamo pronunciando «Ok Google»,

«Alexa», «Hey Siri» e così via. «Si dà alle società l'opportunità di ascoltare i loro clienti» ha fatto notare di recente un articolo di *Forbes*. Potenzialmente, le nostre conversazioni potrebbero essere usate per venderci prodotti di cui abbiamo parlato con i nostri familiari, un po' come succede con i banner sui siti che puntualmente riflettono le ricerche effettuate su internet. «Sarebbe l'ennesimo annebbiamento del concetto di privacy» sottolinea la rivista americana. Ancora è prematuro, ci sono solo smentite da parte dei diretti interessati che negano questa eventualità, eppure pare una frontiera verosimile, la naturale evoluzione del concetto di pubblicità personalizzata. [...]

Inedite vulnerabilità il cui antidoto è il buon senso: va bene usarli per comandare le luci o la musica, se qualcosa va storto verremo svegliati da un pezzo rock a tutto volume o da una tapparella che si solleva nel cuore della notte. «Ma non riesco a convincermi che sia una buona idea utilizzarli per bloccare e sbloccare una porta» spiega Pam Dixon, direttore esecutivo di *World privacy forum*, società di analisi americana specializzata nella protezione dei dati. «Non si può affidare la propria vita a un assistente domestico».

## Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del testo, mettendone in evidenza gli snodi argomentativi.
2. *La grande novità è la colonizzazione delle case, più in generale la loro perdita di virtualità, il loro legame reale con le cose:* qual è il senso di tale asserzione, riferita

agli assistenti vocali?

3. Che cosa si intende con il concetto di *pubblicità personalizzata*?
4. Nell'ultima parte del testo, l'autore fa riferimento a una nuova accezione di "vulnerabilità": commenta tale affermazione.

## **Produzione**

Sulla base delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studi, delle tue letture ed esperienze personali, elabora un testo in cui sviluppi il tuo ragionamento sul tema della diffusione dell'intelligenza artificiale nella gestione della vita quotidiana. Argomenta in modo tale da organizzare il tuo elaborato in un testo coerente e coeso che potrai, se lo ritieni utile, suddividere in paragrafi.

-----

## **TIPOLOGIA C**

**RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ**

### **PROPOSTA C1**

#### ***Tra sport e storia***

“Sono proprio orgoglioso: un mio caro amico, mio e di tutti quelli che seguono il ciclismo, ha vinto la corsa della vita, anche se è morto da un po’.

Il suo nome non sta più scritto soltanto negli albi d'oro del Giro d'Italia e del Tour de France, ma viene inciso direttamente nella pietra viva della storia, la storia più alta e più nobile degli uomini giusti. A Gerusalemme sono pronti a preparargli il posto con tutti i più sacri onori: la sua memoria brillerà come esempio, con il titolo di «Giusto tra le nazioni», nella lista santa dello Yad Vashem, il «mausoleo» della Shoah. Se ne parlava da anni, sembrava quasi che fosse finito tutto nella polverosa soffitta del tempo, ma finalmente il riconoscimento arriva, guarda caso proprio nelle giornate dei campionati mondiali lungo le strade della sua Firenze. Questo mio amico, amico molto più e molto prima di tanta gente che ne ha amato il talento sportivo e la stoffa umana, è Gino Bartali. Per noi del Giro, Gino d'Italia. Come già tutti hanno letto nei libri e visto nelle fiction, il campione brontolone aveva un cuore grande e una fede profonda. Nell'autunno del 1943, non esitò un attimo a raccogliere l'invito del vescovo

fiorentino Elia Della Costa. Il cardinale gli proponeva corse in bicicletta molto particolari e molto rischiose: doveva infilare nel telaio documenti falsi e consegnarli agli ebrei braccati dai fascisti, salvandoli dalla deportazione. Per più di un anno, Gino pedalò a grande ritmo tra Firenze e Assisi, abbinando ai suoi allenamenti la missione suprema. Gli ebrei dell'epoca ne hanno sempre parlato come di un angelo salvatore, pronto a dare senza chiedere niente. Tra una spola e l'altra, Bartali nascose pure nelle sue cantine una famiglia intera, padre, madre e due figli. Proprio uno di questi ragazzi d'allora, Giorgio Goldenberg, non ha mai smesso di raccontare negli anni, assieme ad altri ebrei salvati, il ruolo e la generosità di Gino. E nessuno dimentica che ad un certo punto, nel luglio del '44, sugli strani allenamenti puntò gli occhi il famigerato Mario Carità, fondatore del reparto speciale nella repubblica di Salò, anche se grazie al cielo l'aguzzino non ebbe poi tempo per approfondire le indagini. Gino uscì dalla guerra sano e salvo, avviandosi a rianimare con Coppi i depressi umori degli italiani. I nostri padri e i nostri nonni amano raccontare che Gino salvò persino l'Italia dalla rivoluzione bolscevica<sup>10</sup>, vincendo un memorabile Tour, ma questo forse è attribuirgli un merito vagamente leggendario, benché i suoi trionfi fossero realmente serviti a seminare un poco di serenità e di spirito patriottico nell'esasperato clima di allora.

Non sono ingigantite, non sono romanzate, sono tutte perfettamente vere le pedalate contro i razzisti, da grande gregario degli ebrei. Lui che parlava molto e di tutto, della questione parlava sempre a fatica. Ricorda il figlio Andrea, il vero curatore amorevole della grande memoria: «Io ho sempre saputo, papà però si raccomandava di non dire niente a nessuno, perché ripeteva sempre che il bene si fa ma non si dice, e sfruttare le disgrazie degli altri per farsi belli è da vigliacchi...».

[...] C'è chi dice che ne salvò cinquecento, chi seicento, chi mille. Sinceramente, il numero conta poco. Ne avesse salvato uno solo, non cambierebbe nulla: a meritare il grato riconoscimento è la sensibilità che portò un campione così famoso a rischiare la vita per gli ultimi della terra.”

Da un articolo di Cristiano Gatti, pubblicato da “Il Giornale” (24/09/2013)

---

<sup>10</sup> La vittoria di Bartali al Tour de France nel 1948 avvenne in un momento di forti tensioni seguite all'attentato a Togliatti, segretario del PCI (Partito Comunista Italiano).

Il giornalista Cristiano Gatti racconta di Gino Bartali, grande campione di ciclismo, la cui storia personale e sportiva si è incrociata, almeno due volte, con eventi storici importanti e drammatici.

Il campione ha ottenuto il titolo di “Giusto tra le Nazioni”, grazie al suo coraggio che consentì, nel 1943, di salvare moltissimi ebrei, con la collaborazione del cardinale di Firenze.

Inoltre, una sua “mitica” vittoria al Tour de France del 1948 fu considerata da molti come uno dei fattori che contribuì a “calmare gli animi” dopo l’attentato a Togliatti. Quest’ultima affermazione è probabilmente non del tutto fondata, ma testimonia come lo sport abbia coinvolto in modo forte e profondo il popolo italiano, così come tutti i popoli del mondo. A conferma di ciò, molti regimi autoritari hanno spesso cercato di strumentalizzare le epiche imprese dei campioni per stimolare non solo il senso della patria, ma anche i nazionalismi.

A partire dal contenuto dell’articolo di Gatti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul rapporto tra sport, storia e società.

Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

-----

## **PROPOSTA C2**

### **Il *Manifesto della comunicazione non ostile*** ([www.paroleostili.it/manifesto/](http://www.paroleostili.it/manifesto/))

#### **1. Virtuale è reale**

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

#### **2. Si è ciò che si comunica**

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

#### **3. Le parole danno forma al pensiero**

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

#### **4. Prima di parlare bisogna ascoltare**

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

#### **5. Le parole sono un ponte**

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

## **6. Le parole hanno conseguenze**

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

## **7. Condividere è una responsabilità**

Condivido testi, video e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

## **8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

## **9. Gli insulti non sono argomenti**

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

## **10. Anche il silenzio comunica**

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Il *Manifesto delle parole non ostili* è un decalogo con i principi per migliorare il comportamento in rete, per suggerire maggiore rispetto per gli altri attraverso l'adozione di modi, parole e comportamenti, elaborato nel 2017.

Sei del parere che tale documento abbia una sua utilità? Quali principi del decalogo, a tuo avviso sono particolarmente necessari per evitare le storture della comunicazione attuale? Argomenta il tuo punto di vista facendo riferimento alle tue conoscenze, al tuo percorso civico, alle tue esperienze scolastiche ed extrascolastiche. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

## ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

### PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

#### TIPOLOGIA A: ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

##### **PROPOSTA A1**

Umberto Saba, "Goal" in "Il Canzoniere" (1900-1954), Giulio Einaudi, Torino, 2004.

Il portiere caduto alla difesa  
ultima vana, contro terra cela  
la faccia, a non veder l'amara luce.  
Il compagno in ginocchio che l'induce,  
con parole e con mano, a rilevarsi,  
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla – unita ebbrezza – par trabocchi  
nel campo. Intorno al vincitore stanno,  
al suo collo si gettano i fratelli.  
Pochi momenti come questo belli,  
a quanti l'odio consuma e l'amore,  
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere  
– l'altro – è rimasto. Ma non la sua anima,  
con la persona vi è rimasta sola.  
La sua gioia si fa una capriola,  
si fa baci che manda di lontano.  
Della festa – egli dice – anch'io son parte.

*Goal* è stata composta nel 1933, anno immediatamente precedente i campionati mondiali di calcio che la nazionale italiana si aggiudicò dopo aver sconfitto la squadra cecoslovacca nella finale. Questo componimento conclude il gruppo "Cinque poesie per il gioco del calcio", dedicate a questo sport da Saba, gran tifoso della Triestina.

##### **COMPRENSIONE E ANALISI**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia.
2. Analizza la struttura metrica, la scelta delle parole e le figure retoriche.

3. Nella poesia sono evidenziati gli atteggiamenti e le reazioni dei due portieri: in che modo Saba li mette in rilievo?

4. Come si manifesta l'esultanza della squadra vincitrice per la rete? E perché i suoi calciatori sono definiti fratelli?

5. Quale significato, a tuo avviso, si può attribuire al verso conclusivo della poesia?

## **INTERPRETAZIONE**

Partendo dalla poesia proposta, nella quale viene descritto un momento specifico di una partita di calcio, elabora una tua riflessione sui sentimenti e sugli stati d'animo – individuali e collettivi – provocati da eventi sportivi. Puoi approfondire l'argomento tramite confronti con altri componimenti o far riferimento a testi di altri autori a te noti nell'ambito letterario e/o artistico.

-----

## **PROPOSTA A2**

“Il giorno in cui cominciai a lavorare da solo alla fresatrice, più del padrone, odiavo tutti i compagni. Speravo che le loro macchine s'incepissero e tagliassero malamente i pezzi. Questo odio m'aiutava a lavorare e mi dava l'ambizione di riuscire a fare meglio degli altri. [...]. Ancora non lavoravo a cottimo ma certamente in quei giorni superavo il cento per cento. Ad un certo punto m'accorsi che il pezzo cambiando sotto le frese, un attimo prima d'essere finito, assumeva il colore opaco del lago di Candia (*si tratta di un lago della provincia di Torino che il protagonista conosceva, ndr*). Questa fu una grossa rivelazione tanto che da allora per molto tempo, anche se non per tutta la giornata, svolgevo il mio lavoro per arrivare ogni volta al punto in cui compariva il colore del lago; la frazione di lavoro successiva, necessaria per finire il pezzo, era diventata per me come l'ultimo tratto di una strada, diversa da quella vera, tra il lago e casa mia: di una strada diversa e più facile, dove sarebbe dovuto capitarmi qualcosa, la rivelazione, il segno del mio nuovo destino. Intanto la mia macchina funzionava bene, aveva solo il motore della tavola un poco più rumoroso del normale. Mentre i motori andavano, m'immaginavo qualche volta che si stesse effettuando una corsa automobilistica, nella quale ero in gara con una macchina di mia costruzione. Immaginavo sempre di essere in testa, con il numero 17, il numero che mi era stato attribuito dall'amico Pinna e che io mantenevo perché la mia corsa era proprio una sfida lanciata contro il destino avverso e contro la congiura ordita a mio danno da tutti gli altri concorrenti.

Nel culmine della corsa la mia macchina subiva un guasto e solo la mia abilità le impediva di fermarsi. Continuavo la gara con il fiato sospeso per gli ultimi giri, guardando i miei compagni di lavoro come se veramente stessero per superarmi con le loro fresatrici e poi, con un ultimo sforzo di volontà, riuscivo a vincere. Un altro giro e la mia macchina si sarebbe incendiata. Seguendo questi pensieri potevo ugualmente controllare bene il mio lavoro e procedere senza la noia di dover numerare uno ad uno i pezzi finiti”.

Paolo Volponi, *Memoriale* (1962) - Edizione di riferimento: Einaudi, Torino, 2015, pp.47-48

*Paolo Volponi, nato a Urbino nel 1924 e morto ad Ancona nel 1994, esordì come poeta (Il ramarro, 1948), ma è noto soprattutto per aver affrontato nei suoi romanzi (Memoriale, 1962; La macchina mondiale, 1965; Corporale, 1974) il tema dell'alienazione dell'uomo nella civiltà industriale, sperimentando anche nuove soluzioni espressive.*

*Nel romanzo da cui è tratto il brano proposto, il protagonista è l'operaio Albino Saluggia, tormentato dall'infanzia dalla “malattia” della solitudine; reduce dalla prigionia in Germania durante la seconda guerra mondiale, viene assunto da una fabbrica del Nord e si aspetta di guarire con il lavoro tutti i suoi mali. Albino è un uomo solitario e nevrotico, un narratore inattendibile: assediato da incubi paranoici, immagina addirittura che i medici della fabbrica abbiano ordito una congiura contro di lui, falsificando i referti per allontanarlo dal luogo di lavoro e poi licenziarlo.*

*Il tema della trasformazione della realtà e la denuncia della condizione opprimente del lavoro trovano espressione nella Fabbrica, luogo emblematico apparentemente moderno e “comprensivo”. Che li imprigiona in un sistema di produzione alienato, trasformando l'individuo in appendice delle macchine.*

## **1. Comprensione del testo**

Riassumi il contenuto del testo.

## **2. Analisi del testo**

2.1 Analizza l'aspetto formale (linguistico, lessicale, sintattico) del testo.

2.2 “La frazione di lavoro successiva, necessaria per finire il pezzo, era diventata per me come l'ultimo tratto di una strada, diversa da quella vera, tra il lago e casa mia: di una strada diversa e più facile, dove sarebbe dovuto capitarmi qualcosa, la rivelazione, il segno del mio nuovo destino”. Spiega il senso di tale considerazione nel contesto del brano proposto.

2.3 Analizza le fasi e il significato dell'attività “immaginifica” del protagonista.

2.4 Quale relazione sembra avere il personaggio con gli altri individui, con il mondo esterno?

2.5 Quale rapporto ha il protagonista con il proprio lavoro? Quali passaggi del brano te lo fanno dedurre in modo particolare?

### **3. Interpretazione complessiva ed approfondimenti**

Sulla base dell'analisi condotta, proponi una tua interpretazione complessiva del testo ed approfondiscila con opportuni collegamenti ad altri testi di autori a te noti che abbiano trattato temi affini a quelli presenti nel brano proposto.

Puoi, eventualmente, anche approfondire la tua interpretazione facendo riferimento alle tue letture personali, alle tue esperienze e alla tua percezione del rapporto tra individuo e lavoro nella contemporaneità.

## **TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

### **PROPOSTA B1**

#### **La saggezza degli anziani che serve ai giovani**

*Andrea Camilleri (1925-2019) è stato uno scrittore, uno sceneggiatore e un regista italiano. La sua produzione è molto ampia, ma è noto al grande pubblico come il “padre” del Commissario Montalbano, che è il protagonista di molti suoi romanzi prima ancora che della serie televisiva a lui dedicata.*

C'è un racconto di fantascienza in cui si ipotizza che in una società estremamente progredita, e non in crisi, a sessant'anni le persone vengano uccise. Alla scadenza, al compleanno, gli individui si presentano in un istituto dove, appunto, si provvede ad eliminarli. Il principio che sottende è che in una società avanzata gli anziani siano inutili. Il problema è che sono considerati inutili anche in una società in regressione o che attraversa una crisi economica. La domanda allora sorge spontanea: ha ragione l'autore del racconto? I vecchi sono sempre e comunque inutili? La mia risposta è amara: forse sì.

La terza età per la maggior parte soffre di povertà e di solitudine. Lo Stato suffraga la solitudine (cioè lo Stato supporta e sostiene chi è solo)? Pensa di poterlo fare? In tempi antichi, come dicevano i poeti, c'era l'“orrenda vecchiaia”, ma nello stesso tempo gli anziani erano i depositari del sapere e della saggezza e con esse la possibilità di trasmetterle alle generazioni a venire. Oggi di saggezza sembra non ci sia più bisogno, se ne fa tranquillamente a meno; il sapere, invece, si acquisisce attraverso internet ed attraverso le favole che raccontano i politici. I vecchi se hanno la fortuna di avere nipoti che li amano allora hanno sicuramente una ragione per la loro lunga esistenza, altrimenti...

Per quanto, devo dire, quando vai a vedere a fondo le cose, ci sono Paesi in cui la geriatria è al potere. Ad esempio in Italia e anche in Cina, dove le cose ora pare stiano lentamente cambiando. Ciò che mi sento di dire, e lo faccio in tono dolcemente, è: fate cose concrete per i vecchi, voglio dire non alterate a un ottantenne il suo equilibrio di vita. E per equilibrio intendo dire minime cose ma che per lui sono importanti, cose come obbligarlo a farsi il conto corrente per la pensione mentre prima andava e riceveva i liquidi in mano.

Qualcuno dirà la soluzione risiede nei giovani. Permettetemi di dire che non ci credo. Non credo a chi dice che le nuove generazioni trovino un senso nelle persone della terza età, i giovani non ce l'hanno nemmeno per quelli della seconda; oggi il divario tra essi ed i loro genitori, con questo ritmo di vita, è già enorme, figurarsi con le persone della terza età. E poi, i giovani hanno problemi più grossi degli anziani: se questi ultimi in pochi anni provvederanno ad eliminarsi, i primi dovranno gestire il mondo che stiamo loro lasciando, non è cosa facile. Anche perché vedo che i giovani crescono squilibrati da quando l'assetto nel quale sono cresciuti per secoli, e cioè la famiglia – padre, madre e nonni – è stato completamente sconvolto. Questo significa che occorrerà trovare nuove forme di aggregazione, ma questo non mi preoccupa: la buona notizia è che sono sicuro che sapranno trovarsele da soli, di necessità, non sarà lo Stato a farlo per loro.

(Andrea Camilleri, *La saggezza degli anziani che serve ai giovani*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 3/7/2013)

### **COMPRESIONE E ANALISI**

1. Riassumi il contenuto del testo, ricostruendo i punti salienti delle argomentazioni dell'autore.
2. Quale considerazione dello Stato (e del suo operato) traspare dalle parole di Camilleri?
3. Cosa intende l'autore dicendo che "ci sono Paesi in cui la geriatria è al potere"?
4. Camilleri formula esplicitamente un'antitesi che poi si incarica di confutare. Quale?

### **PRODUZIONE**

Rifletti sulla questione posta dall'articolo: il ruolo degli anziani nella società contemporanea e l'atteggiamento che bisogna avere nei loro confronti.

Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Arricchisci il tuo ragionamento con esempi concreti presi dalla tua esperienza, dai tuoi studi o dalle tue letture. Se lo ritieni opportuno dividi il testo in paragrafi muniti di titolo.

-----

## **PROPOSTA B2**

Nel brano che riportiamo (pubblicato nel 2014) il sociologo Zygmunt Bauman (1925-2017) presenta l'età in cui viviamo come il «tempo della paura» in cui la società è caratterizzata da una paura che si autoalimenta.

Una volta abbattutasi sul mondo degli uomini, la paura si alimenta da sola, acquisisce una sua logica di sviluppo, cresce e si diffonde - in modo inarrestabile - senza quasi bisogno di cure, di ulteriori apporti. [...]

La paura ci spinge a un atteggiamento difensivo. Una volta assunto, esso dà immediatezza e concretezza alla paura. Sono le nostre reazioni che trasformano gli oscuri presagi in realtà quotidiane: non ha quasi più bisogno di altri stimoli dall'esterno, bastano le azioni che ci spinge a compiere giorno dopo giorno a fornire tutta la motivazione e tutta l'energia di cui ha bisogno per riprodursi.

L'intreccio di paura e azioni ispirate dalla paura, con la sua capacità di riprodursi autonomamente, è il meccanismo che più si avvicina al modello sognato del *perpetuum mobile*. Il terreno su cui poggiano le nostre prospettive di vita è notoriamente instabile, come sono instabili i nostri posti di lavoro e le società che li offrono, i nostri partner e le nostre reti di amicizie, la posizione di cui godiamo nella società in generale e l'autostima e la fiducia in noi stessi che ne conseguono.

Il "progresso", un tempo la manifestazione più estrema dell'ottimismo radicale e promessa di felicità universalmente condivisa e duratura, si è spostato all'altra estremità dell'asse delle aspettative, connotato da distopia e fatalismo: adesso "progresso" sta a indicare la minaccia di un cambiamento inesorabile e ineludibile che invece di promettere pace e sollievo non preannuncia altro che crisi e affanni continui, senza un attimo di tregua [...]. Invece di grandi aspettative di sogni d'oro, il "progresso" evoca un'insonnia piena di incubi di "essere lasciati indietro", di perdere il treno, o di cadere dal finestrino di un veicolo che accelera in fretta.

Incapaci di far rallentare il ritmo sbalorditivo del cambiamento, e tanto meno di prevederne e con trolarne la direzione, ci concentriamo sulle cose che possiamo (o crediamo di potere, o ci hanno garantito che possiamo) influenzare: cerchiamo di calcolare e di minimizzare il rischio che corriamo noi personalmente, o chi in quel momento ci è più vicino o più caro, il rischio di cadere vittime degli infiniti e innumerevoli pericoli che ci riservano il mondo impenetrabile e il suo futuro incerto.

Z. Bauman, *Il demone della paura*, Laterza, pp. 16-18

## **ANALISI**

1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando gli snodi del ragionamento dell'autore.

1.2 Evidenzia nel testo quella che è la tesi dell'autore e individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi.

1.3 Soffermati sull'espressione «è il meccanismo che più si avvicina al modello sognato del *perpetuum mobile*: che cosa significa e quale concetto esprime relativamente al contesto presentato?

1.4 Come viene presentato il "progresso" dall'autore? Ci sono differenze rispetto a come veniva considerato nel passato?

## **COMMENTO**

Per il sociologo Bauman la paura è il "demone" più sinistro che si annida nelle società del nostro tempo. Condividi tale riflessione? Esponi la tua opinione anche alla luce delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio e delle tue personali esperienze.

-----

## **PROPOSTA B3**

### **La fatica di leggere e il piacere della lettura**

da un articolo di Annamaria Testa - <https://nuovoeutile.it/fatica-di-leggere/>

La fatica di leggere è reale. Per questo il piacere della lettura è una conquista preziosa. Lo è perché leggere arricchisce la vita. E lo è doppiamente proprio perché leggere è anche un'attività del tutto innaturale. I lettori esperti tendono a sottovalutare questo fatto. O se ne dimenticano.

Comunicare è naturale. Come ricorda Tullio De Mauro, la capacità di identificare, differenziare e scambiarsi segnali appartiene al nostro patrimonio evolutivo e non è solo umana: la condividiamo con le altre specie viventi, organismi unicellulari compresi.

Leggere, invece non è naturale per niente. Ed è faticoso. La fatica di leggere è sia fisica (i nostri occhi non sono fatti per restare incollati a lungo su una pagina o su uno schermo) sia cognitiva: il cervello riconosce e interpreta una stringa di informazioni visive (le lettere che compongono le parole) e le converte in suoni, e poi nei significati legati a quei suoni.

Poi deve ripescare nella memoria il significato delle singole parole che a quei suoni corrispondono, e a partire da questo deve ricostruire il senso delle frasi, e dell'intero testo. Tutto in infinitesime frazioni di secondo, e senza pause.

È un'operazione impegnativa, che coinvolge diverse aree cerebrali e diventa meno onerosa e più fluida man mano che si impara a leggere meglio, perché l'occhio si abitua a catturare non più le singole lettere, ma gruppi di lettere (anzi: parti di gruppi di lettere. Indizi a partire dai quali ricostruisce istantaneamente l'intera stringa di testo). Un buon lettore elabora, cioè riconosce, decodifica, connette e comprende tra le 200 e le 400 parole al minuto nella lettura silenziosa [...].

Tra saper decifrare un testo semplice, si tratti di un sms o di una lista della spesa, e saper agevolmente leggere e capire un testo di media complessità al ritmo di centinaia di parole al minuto c'è un abisso.

Prima di interrogarsi sulle strategie per colmarlo bisognerebbe... farsi un'altra domanda: che cosa può motivare le persone che leggono poco a leggere di più (e, dunque, a imparare a leggere meglio)?

In altre parole: che cosa compensa davvero la fatica di leggere? [...]

C'è, credo, un'unica cosa che può pienamente compensare l'innaturale fatica di leggere, ed è il piacere della lettura: il gusto di lasciarsi catturare (e perfino possedere) da una storia, o il gusto di impadronirsi di un'idea, una prospettiva, una competenza nuova attraverso un testo [...].

Ma è un piacere difficile perfino da immaginare finché non lo si sperimenta, arduo da evocare e raccontare [...] e impossibile da imporre. Per questo, credo, è così tremendamente importante leggere a voce alta ai bambini più piccoli. È l'unico modo per renderli partecipi del piacere della lettura prima ancora di sottoporli alla fatica di leggere. Se sanno qual è la ricompensa e l'hanno già apprezzata, affronteranno più volentieri la fatica. E, leggendo, a poco a poco poi se ne libereranno.

Ma gli insegnanti e gli addetti ai lavori sono per forza di cose lettori più che esperti, ormai estranei alla fatica di leggere. A loro, l'idea di regalare un po' del (contagioso!) piacere di leggere a chi non sa sperimentarlo attraverso la lettura ad alta voce può sembrare un'idea strana, antiquata o bizzarra. Eppure a volte le idee antiquate o bizzarre danno risultati al di là delle aspettative.

Dopo un'attenta lettura, elabora un testo di analisi e commento, sviluppando i seguenti punti:

### **1. Analisi**

1.1 Riassumi il contenuto del testo, indicando i punti salienti delle argomentazioni dell'autore

1.2 Evidenzia la tesi dell'autore concernente la complessità del "leggere"

1.3 Individua gli argomenti che l'autore porta a sostegno della propria tesi

1.4 Evidenzia il ruolo che l'autore attribuisce agli insegnanti nello sviluppare il gusto per la lettura

1.5 Il testo presenta una sintassi prevalentemente paratattica, utilizzando periodi brevi.

Ritieni efficace questo stile per affrontare un tema così problematico?

### **2. Commento**

Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione affrontata nel testo e sulle riflessioni dell'autore, anche alla luce della personale esperienza di lettore, svolta sia nel tuo percorso di studio sia in riferimento alle tue scelte personali.

-----

## **TIPOLOGIA C**

### **RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO**

#### **SUTEMATICHE DI ATTUALITÀ**

### **PROPOSTA C1**

#### **La cultura del consumo e dello scarto**

“Questa ‘cultura dello scarto’ tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l’anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici”.

Papa Francesco, «No alla cultura dello scarto», in Avvenire.it, 5 giugno 2013.

L'accumulo di rifiuti di tutti i tipi (commerciali, domestici, industriali) ha pesanti effetti nocivi sulla salute delle persone e sull'integrità dell'ambiente. La negligenza nei confronti della corretta gestione dei rifiuti è fortemente correlata a quella che viene definita "cultura dello scarto", tipica dell'odierna società consumistica e basata sul concetto dell'"usa e getta", per cui ogni bene materiale è esclusivamente finalizzato al consumo, mentre si trascura la possibilità di un suo recupero e riutilizzo. È una cultura che non scarta soltanto rifiuti-oggetti, ma anche esseri umani, se non sono funzionali al sistema.

Commenta il passo proposto, riflettendo sulla problematica in sé e sui risvolti, di ordine psicologico-comportamentale e di ordine socio-economico, che essa comporta sia sul piano individuale sia su quello collettivo.

-----

## **PROPOSTA C2**

### **I videogiochi**

«Gli eSport competitivi possono essere considerati un'attività sportiva – hanno scritto in un comunicato i vertici del Comitato di Losanna – e i giocatori coinvolti si preparano e allenano con un'intensità che può essere paragonata a quella degli atleti delle discipline tradizionali». Ottima notizia per ragazzi e appassionati di consolle e joystick: quando i genitori li accuseranno di perdere solo del tempo, avranno solidi argomenti per difendersi. Il fenomeno sicuramente sta crescendo con ritmi da capogiro. Si stimano attualmente oltre 300 milioni di giocatori (tra occasionali e habitué) che potrebbero quasi raddoppiare nel 2020. E un giro d'affari di oltre 600 milioni di euro tra diritti di trasmissione, sponsor e biglietti per eventi seguitissimi [...].

Fulvio Scaparro risponde al telefono e la butta sul ridere. «In questo momento sto vedendo la partita in tv. È un esercizio che richiede attenzione, e pure attività fisica per alzarsi dal divano. Anche questa potrebbe diventare una disciplina olimpica». Poi però, l'analisi dello psicologo e psicoterapeuta si fa seria. «Non sostengo che bisogna restare alle poche gare di atletica dell'antica Grecia, ma ritengo che non sia corretto mettere dentro tutto. Allora, perché non gli scacchi?». E sui videogiochi cosa pensa? «Noi psicologi ed educatori ci battiamo per diffondere la lotta alla sedentarietà che consideriamo rischiosa e dilagante sia tra i ragazzi che tra gli adulti. Accogliere i videogiochi alle Olimpiadi sarebbe un'ulteriore benedizione ad attività già così largamente diffuse che non ne hanno certo bisogno. Senza

considerare l'aspetto dei contenuti: penso a quelli che simulano guerre o ammazzamenti e che provocano una sorta di anestesia affettiva, l'obiettivo è solo quello di sapere quanti sono stati uccisi». Non ne vede alcuna utilità? Per esempio la capacità di concentrarsi su un obiettivo? «Sicuramente questo è vero, come anche il coordinamento manuale o la rapidità di risposta. Rappresentano un formidabile allenamento mentale. Positivo, almeno quante molte materie di studio...».

(Riccardo Bruno, *I videogame da oggi sono uno sport*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 30 ottobre 2017)

Molti giovani al giorno d'oggi trascorrono buona parte del loro tempo giocando ai videogiochi. C'è chi considera questi ultimi la logica conseguenza di un mondo sempre più tecnologico e chi li condanna senza appello, perché stare per ore davanti a uno schermo può portare a estraniarsi dalla realtà e a rinunciare a socializzare. Che cosa ne pensi? Analizza il fenomeno, indagando cause e conseguenze, ed esprimi una tua opinione al riguardo. Arricchisci la tua riflessione facendo anche riferimento alla tua esperienza personale.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e devi comunque apporre all'inizio della tua trattazione un titolo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

# Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

## ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

### PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

#### **TIPOLOGIA A: ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO**

- **PROPOSTA A1**

**Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, cap. XV, da *Tutti i romanzi*, I, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano, 1973**

“Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono<sup>1</sup> su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia.

Chi era più ombra di noi due? io o lei?

Due ombre! Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta.

L'ombra d'un morto: ecco la mia vita... Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro. – Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! Alza un'anca! Scoppiiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi<sup>2</sup>. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente<sup>3</sup>. Una smania mala<sup>4</sup> mi aveva preso, quasi adunghiandomi<sup>5</sup> il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

---

<sup>1</sup> mi s'affisarono: mi si fissarono.

<sup>2</sup> meco, dinanzi: era con me, davanti a me.

<sup>3</sup> voluttuosamente: con morboso desiderio.

<sup>4</sup> smania mala: malvagia irrequietezza.

<sup>5</sup> adunghiandomi: afferrandomi con le unghie

“E se mi metto a correre,” pensai, “mi seguirà!”

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stia<sup>6</sup>: la sua ombra per le vie di Roma.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai”.

*Il Fu Mattia Pascal*, scritto in uno dei periodi più difficili della vita dell'autore e pubblicato per la prima volta nel 1904, può essere considerato uno tra i più celebri romanzi di Luigi Pirandello.

Nel capitolo XV si narra come, nel corso di una delle frequenti sedute spiritiche che si tengono in casa Paleari, Adriano Meis (alias Mattia Pascal), distratto da Adriana (la figlia di Paleari, della quale è innamorato), viene derubato da Papiano di una consistente somma di denaro. Vorrebbe denunciare l'autore del furto, ma, essendo sprovvisto di stato civile, è ufficialmente inesistente, impossibilitato a compiere una qualsiasi azione di tipo formale. Preso dalla disperazione, esce di casa e vaga per le strade di Roma.

### **Comprensione e analisi**

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Individua e spiega i temi centrali di questo episodio, facendo riferimento alle espressioni più significative presenti nel testo.
3. Soffermati sulla sintassi, caratterizzata da frasi brevi, sulle continue variazioni del tipo di discorso (indiretto, diretto, indiretto libero, ecc.) e sulla presenza di figure retoriche basate su ripetizioni o contrapposizioni di coppie di termini e spiegane il nesso con lo stato d'animo del protagonista.
4. Spiega la parte conclusiva del brano: “Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!”

-Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda in modo organico le risposte agli spunti proposti.

---

<sup>6</sup> alla Stia: è il podere di Mattia Pascal dove, precisamente nella gora del mulino, era stato trovato il cadavere dell'uomo che Romilda e la vedova Pescatore avevano identificato come quello del marito e genero scomparso.

## Interpretazione

Proponi una tua interpretazione complessiva del brano, delle sue tematiche e del contesto storico di riferimento e approfondiscila con opportuni collegamenti all'autore e/o ad altre tue eventuali letture e conoscenze personali, in cui ricorrano temi e riflessioni in qualche modo riconducibili a quelle proposte nel testo.

- PROPOSTA A2

Gabriele D'Annunzio | *La pioggia nel pineto* vv. 97-128

Piove su le tue ciglia nere  
sì che par tu pianga  
ma di piacere; non bianca  
ma quasi fatta virente<sup>1</sup>,  
par da scorza tu esca.  
E tutta la vita è in noi fresca  
aulente,  
il cuor nel petto è come pesca  
intatta,  
tra le palpebre gli occhi  
son come polle<sup>2</sup> tra  
l'erbe, i denti negli alveoli  
son come mandorle acerbe.  
E andiam di fratta in fratta<sup>3</sup>,  
or congiunti or disciolti  
(e il verde vigor rude  
ci allaccia i malleoli<sup>4</sup>  
c'intrica i ginocchi)  
115 chi sa dove, chi sa  
dove! E piove su i  
nostri volti silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,  
su i nostri vestimenti  
leggeri,  
su i freschi pensieri  
che l'anima  
schiude novella,  
su la favola bella  
che ieri  
m'illuse, che oggi  
t'illude, o Ermione.

*1 virente: verdeggiante.*

*2 polle: sorgenti d'acqua.*

*3 di fratta in fratta: di cespuglio in cespuglio.*

*4 malleoli: caviglie.*

Gabriele D'Annunzio (1863-1938) iniziò prestissimo a scrivere, riscuotendo da subito un certo successo. Trasferitosi a Roma, frequentò i salotti più rinomati, accumulando amanti e debiti, e iniziando così a condurre quella vita trasgressiva che lo caratterizzò fin quasi alla morte. Fu attivo anche sul piano politico e militare: di lui si ricordano, per esempio, il volo su Vienna (1918) e l'Impresa di Fiume (1919). Fu letterato aperto alle novità e particolarmente sensibile alla cultura decadente europea. Dotato di grande facilità di scrittura, si cimentò in quasi tutte le forme e i generi letterari, rinnovando anche il linguaggio della poesia. Il testo riportato conclude il componimento *La pioggia nel pineto* e appartiene al secondo gruppo di liriche di *Alcyone* (1903).

## 1. COMPrensione E ANALISI

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1.1 Individua le anafore presenti nel testo e spiega quale effetto producono.

1.2 Individua le similitudini presenti: a quale scopo sono finalizzate?

1.3 Che cos'è la "favola bella" di cui il poeta parla? Perché si dice che "illude"?

1.4 Quale funzione svolge la pioggia nel contesto della concezione pànica di D'Annunzio?

## 2. INTERPRETAZIONE

Commenta il testo di D'Annunzio, scegliendo le chiavi interpretative che ti sembrano più significative e facendo opportuni riferimenti ad altri componimenti dello stesso autore a te noti.

## TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

- **PROPOSTA B1**

Tratto da David Sassoli, *La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa*, pref. di Sergio Mattarella, Feltrinelli, Milano, 2023\*.

\* discorso d'insediamento nel ruolo di Presidente del parlamento europeo.

Siamo immersi in trasformazioni epocali: disoccupazione giovanile, migrazioni, cambiamento climatico, rivoluzione digitale, nuovi equilibri mondiali, solo per citarne alcune, che per essere governate hanno bisogno di nuove idee, del coraggio di saper coniugare grande saggezza e massimo d'audacia.

Dobbiamo recuperare lo spirito di Ventotene<sup>1</sup> e lo slancio pionieristico dei padri fondatori, che seppero mettere da parte le ostilità della guerra, porre fine ai guasti del nazionalismo dandoci un progetto capace di coniugare pace, democrazia, diritti, sviluppo e uguaglianza.

[...] Dobbiamo avere la forza di rilanciare il nostro processo di integrazione, cambiando la nostra Unione per renderla capace di rispondere in modo più forte alle esigenze dei nostri cittadini e per dare risposte vere alle loro preoccupazioni, al loro sempre più diffuso senso di smarrimento.

La difesa e la promozione dei nostri valori fondanti di libertà, dignità e solidarietà deve essere perseguita ogni giorno dentro e fuori l'Unione europea. [...]

Ripetiamo perché sia chiaro a tutti che in Europa nessun governo può uccidere, che il valore della persona e la sua dignità sono il nostro modo per misurare le nostre politiche... che da noi nessuno può tappare la bocca agli oppositori, che i nostri governi e le istituzioni europee che li rappresentano sono il frutto della democrazia e di libere elezioni... che nessuno può essere condannato per la propria fede religiosa, politica, filosofica... che da noi ragazze e ragazzi possono viaggiare, studiare, amare senza costrizioni... che nessun europeo può essere umiliato ed emarginato per il proprio orientamento sessuale... che nello spazio europeo, con modalità diverse, la protezione sociale è parte della nostra identità, che la difesa della vita di chiunque si trovi in pericolo è un dovere stabilito dai nostri Trattati e dalle Convenzioni internazionali che abbiamo stipulato.

Il nostro modello di economia sociale di mercato va rilanciato. Le nostre regole economiche devono saper coniugare crescita, protezione sociale e rispetto dell'ambiente. Dobbiamo dotarci di strumenti adeguati per contrastare la povertà, dare prospettive ai nostri giovani, rilanciare investimenti sostenibili, rafforzare il processo di convergenza tra le nostre regioni e i nostri territori.

La rivoluzione digitale sta cambiando in profondità i nostri stili di vita, il nostro modo di produrre e di consumare. Abbiamo bisogno di regole che sappiano coniugare progresso tecnologico, sviluppo delle imprese e tutela dei lavoratori e delle persone.

Il cambiamento climatico ci espone a rischi enormi ormai evidenti a tutti. Servono investimenti per tecnologie pulite per rispondere ai milioni di giovani che sono scesi in piazza, e alcuni sono venuti anche in quest'aula, per ricordarci che non esiste un altro pianeta.

Dobbiamo lavorare per una sempre più forte parità di genere e un sempre maggior ruolo delle donne ai vertici della politica, dell'economia, del sociale. [...]

Ma tutto questo non è avvenuto per caso. L'Unione europea non è un incidente della storia. [...] la nostra storia è scritta sul dolore, sul sangue dei giovani britannici sterminati sulle spiagge della Normandia, sul desiderio di libertà di Sophie e Hans Scholl<sup>2</sup>, sull'ansia di giustizia degli eroi del ghetto di Varsavia, sulle Primavere represses con i carri armati nei nostri Paesi dell'Est, sul desiderio di fraternità che ritroviamo ogniqualvolta la coscienza morale impone di non rinunciare alla propria umanità e l'obbedienza non può considerarsi virtù.

Non siamo un incidente della storia, ma i figli e i nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto a quella degenerazione nazionalista che ha avvelenato la nostra storia. Se siamo europei è anche perché siamo innamorati dei nostri Paesi. Ma il nazionalismo che diventa ideologia e idolatria produce virus che stimolano istinti di superiorità e producono conflitti autodistruttivi.

## Note

1. *Lo spirito di Ventotene: lo spirito paneuropeo che aveva ispirato la stesura del Manifesto di Ventotene dal titolo Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto, che Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni elaborarono nel 1941 presso l'isola tirrenica di Ventotene dove erano confinati.*

2. *Sophie... Scholl: attivisti tedeschi impegnati nella lotta al Nazismo.*

## Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Elenca e presenta brevemente i diversi temi toccati nel discorso.
2. Che cosa significa l'espressione "governa una trasformazione epocale" presente nel primo capoverso? Spiega.
3. Spiega la frase "Non siamo un incidente della storia", motivando anche la figura retorica in essa contenuta.
4. Quale è l'insegnamento più grande che, secondo David Sassoli, si trae dalla storia europea del Novecento?
5. Individua nel testo le scelte formali tipiche di un discorso orale e valutane l'efficacia.

## Produzione

In questo passo il parlamentare David Sassoli, prematuramente scomparso nel gennaio 2022, passa in rassegna i temi e i problemi che l'Unione europea è chiamata ad affrontare. Ricorda inoltre la storia a tratti drammatica che ha condotto all'Unione europea.

Sei d'accordo con la rappresentazione dell'Unione europea che il testo tratteggia? Quali prospettive possibili vedi per la soluzione delle questioni a cui l'ex presidente nel suo discorso fa riferimento? Basandoti sulle tue conoscenze e letture in merito all'Unione Europea, esprimi il tuo punto di vista sul ruolo che questo organismo ricopre oggi anche in relazione alle soluzioni con cui si possono contrastare i problemi del presente. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

-----

## PROPOSTA B2

### **La cultura crea ricchezza. Ogni euro prodotto ne genera 1,8**

La cultura non è affatto «il petrolio dell'Italia». Però è un diesel. Una battutaccia? Per niente. È la tesi di Paola Dubini, docente alla Bocconi di Economia delle istituzioni culturali e autrice del libro «Con la cultura non si mangia» (Falso!) [...].

[...] sostiene Dubini: «Se i monumenti, le opere d'arte (per stare al patrimonio culturale materiale) fossero risorse come il petrolio, sarebbero innanzitutto non rinnovabili e destinate a esaurirsi. E invece è esattamente il contrario: per il solo effetto dello scorrere del tempo, la consistenza fisica del patrimonio cresce». Di più: «Se fossero risorsa materiale potrebbero essere trasferiti e scambiati; mentre invece il patrimonio culturale è sottratto al mercato e la sua commercializzazione è soggetta a limitazioni fortissime, in Italia, come all'estero. È difficilissimo estrarre valore da qualcosa che non vale nulla per il mercato. Pensiamoci: l'espressione "di inestimabile valore" che spesso si associa alle opere d'arte e al patrimonio va interpretata nel suo significato letterale: non si può stimare il valore del patrimonio, perché la stima sfugge alle regole di mercato, in quanto non c'è mercato».

In compenso, scrive l'economista «la cultura “è un diesel”»: può operare processi di trasformazione sistematica quando da esercizio estetico diventa pratica, esercizio di benessere personale e collettivo, come camminare, lavarsi e salutarsi per strada: pratica etica e politica per tutti, secondo gusto, sensibilità, curiosità intellettuale e capacità di ascolto. Non è un investimento di per sé costoso, purché sia sostenuto con continuità».

E questo è il punto: [...] nel 1955, quando la Lambretta era quasi un lusso e l'Italia stava appena riprendendosi dopo la guerra (non era stato ancora ricostruito, per dire, il ponte di Santa Trinità a Firenze distrutto dai tedeschi), lo Stato destinava ai beni culturali lo 0,80% del proprio Pil. Quota scesa all'inizio del XXI secolo a un miserabile 0,19%. Un quarto. Una vergogna.

La cultura infatti, insiste la studiosa, «è “portatrice sana” di ricchezza (materiale e immateriale). Gli studi sul contributo economico della cultura al Pil nazionale riconoscono percentuali di tutto rispetto: secondo la comunità europea i settori culturali e creativi sono fra i più dinamici in Europa e contribuiscono al 4,2% del Pil europeo». In Italia, «l'ultima indagine Symbola-Unioncamere stima nel 2018 il perimetro del sistema produttivo culturale e creativo in oltre 92 miliardi di euro di valore aggiunto, così ripartiti: oltre 13 miliardi provenienti dai settori creativi (architettura, comunicazione, design), circa 34 miliardi dai settori culturali (cinema, radio, tv, videogiochi e digitale, musica, stampa, editoria), 3 miliardi dal patrimonio storico-artistico, quasi 8 miliardi dalle arti performative». Cultura anche i videogiochi? Certo, ammette l'autrice, «si tratta di una definizione di perimetro molto ampia, anche se coerente con le definizioni in uso». Fatto è che «questo insieme di operatori rappresenta il 6% della ricchezza prodotta in Italia nel 2016, in crescita del 2% rispetto all'anno precedente». Lo stesso rapporto Symbola-Unioncamere 2016, dice che «la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori».

Esempi? «Una ricerca svolta nel 2012 sul contributo del Teatro alla Scala all'economia di Milano ha rilevato che ogni euro di contributo pubblico genera 2,7 euro di ricchezza per la città, pari a 200 milioni di euro; un'analoga ricerca sull'Arena di Verona del 2013 mostra un contributo di 450 milioni e uno studio sul Teatro la Fenice del 2014 dichiara una ricaduta di 50 milioni. La ricerca più recente (...) riguarda il contributo del Museo Egizio di Torino all'economia della città, stimato in 187 milioni di euro».

Soldi in buona parte dovuti ai turisti, «possibilmente internazionali». La stessa conclusione alla quale arrivò la ricerca capillare «Il nostro Paese visto con gli occhi degli altri» condotta da Confimprese-Nielsen tra i visitatori stranieri in Italia: il 79% aveva scelto tra le priorità le città d'arte. E il 28% di questi «solo» le città d'arte. Una quota che nel Veneto, primissimo in Italia per presenze turistiche, sale al 40%. Di più: la spesa media giornaliera di un turista al mare è di 67 euro, al lago 76, in montagna 102, in visita culturale 134. A farla corta: «Con la cultura si mangia... e si fanno mangiare gli altri».

Per non dire, sottolinea giustamente Paola Dubini, di «un altro aspetto da considerare quando si esaminano le ricadute dell'investimento in cultura: aiuta a risparmiare su altro. Non solo le statistiche europee ci dicono che esiste una prevedibile correlazione fra investimenti in cultura, scolarità e riduzione degli abbandoni scolastici, ma gli investimenti in cultura sono correlati alla salute, all'abbassamento dei livelli di criminalità, all'aumento della qualità percepita della vita». Ricordate cosa diceva monsignor Giancarlo Bregantini, a lungo vescovo di Locri? «Un ragazzo che cresce in un posto brutto è più facile che cresca brutto». Vale anche l'esatto contrario. Dove investire dunque, se non nella cultura?

(Gian Antonio Stella, *La cultura crea ricchezza. Ogni euro prodotto ne genera 1,8*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 9 novembre 2018)

## 1. COMPRENSIONE E ANALISI

1.1 Riassumi il contenuto essenziale del testo, mettendone in evidenza gli snodi argomentativi.

1.2 Spiega il significato della metafora che identifica la cultura con “il petrolio dell’Italia” e chiarisci perché Paola Dubini non la condivide.

1.3 Spiega che cosa intende dire Paola Dubini quando afferma che la cultura “è un diesel” e che è “portatrice sana’ di ricchezza (materiale e immateriale)”.

1.4 Spiega il ragionamento che l’autore sviluppa nelle righe conclusive del testo: “Ricordate cosa dice- va monsignor Giancarlo Bregantini, a lungo vescovo di Locri? «Un ragazzo che cresce in un posto brutto è più facile che cresca brutto». Vale anche l’esatto contrario. Dove investire dunque, se non nella cultura?”.

1.5 Per sostenere la propria tesi, l’autore del testo ricorre a varie strategie argomentative. Per esempio riporta dati statistici. Quali altre strategie utilizza?

## 2. PRODUZIONE

L’autore illustra nell’articolo i risvolti (materiali e immateriali) di un investimento in cultura. Condividi la sua opinione? Può la cultura cambiare in meglio anche la vita di un giovane? Quale ruolo può giocare la scuola?

Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Fai riferimento anche alle tue conoscenze, alle tue letture e alle tue esperienze personali.

-----

- **PROPOSTA B3**

Ma noi che possediamo l’intelligenza artificiale e i robot perché ci serviamo ancora degli operai e degli schiavi? Perché ci affanniamo tanto a lavorare? Mentre nella nostra attuale società il lavoro rappresenta un valore supremo, al punto che il primo articolo della Costituzione ne fa il fondamento stesso della repubblica democratica, per i greci e i romani lavorare equivaleva a degradare il proprio corpo e la propria anima fino al punto di perderla del tutto. La loro gerarchia dei valori era completamente diversa dalla nostra: «La guerra – scrive Aristotele – dev’essere in vista della pace, l’attività in vista dell’ozio, le cose necessarie e utili in vista delle cose belle». Dunque gli uomini liberi coltivavano la pace, l’ozio e la bellezza. Il loro sistema socio-politico, a differenza della nostra repubblica, era fondato su questi valori, non sul lavoro.

Mentre noi distinguiamo nettamente il lavoro (svolto in un luogo e in un tempo ben marcati) dal tempo libero, per i greci esistevano tre diverse condizioni: la fatica degli schiavi e dei meteci<sup>1</sup>; il riposo puro e semplice con cui liberi e schiavi recuperavano le forze dopo uno sforzo fisico e mentale; l’ozio (*skolè*) in senso quasi nobile, cioè il tempo che gli uomini «liberi» dedicavano alle arti «liberali»: politica, filosofia, etica, estetica, poesia, teatro, atletica. [...]

Se [...] sono partito da così lontano e mi sono fermato tanto a lungo sulle attività svolte dagli uomini liberi nella Grecia classica, è perché tutta la loro vita era una full immersion nella formazione filosofica, etica, estetica, artistica, ginnica, politica: comunque, finalizzata alla

loro felicità terrena. Proprio partendo dalla filosofia sottesa allo smart working dobbiamo chiederci se non sia giunto il tempo di ispirare la progettazione del nostro avvenire a quel modello ideale, sperimentato concretamente ad Atene e offerto in dono a noi posteri. Secondo quel modello, la vita quotidiana era fatta di piccole cose semplici ma significative; la semplicità [...] era una complessità risolta; invece di moltiplicare o migliorare le suppellettili e gli attrezzi quotidiani, i greci, incontentabili quando si trattava di bellezza e verità, si accontentavano di pochi oggetti essenziali mentre spaziavano con lo spirito al di là delle strettoie materiali. Uomini capaci di creare capolavori artistici e di elaborare sistemi filosofici tuttora basilari per la nostra cultura occidentale, hanno trascurato in modo quasi sprezzante la propria comodità materiale. [...] Ai più colti fra loro bastava la frescura di una fonte, il profilo di una collina, l'ombra di un platano per raggiungere uno stato di grazia assai maggiore di quello ricavato oggi dai mille trastulli meccanici del consumismo di massa. [...] Il loro rigore, la loro tensione essenziale, quasi maniacale, tutto si concentrò saggiamente sull'estetica, sulla filosofia, sulla convivialità e sulla politica così come noi oggi puntiamo ogni nostra carta sullo sviluppo economico e sul progresso tecnologico, tra loro consustanziali.

Tratto da Domenico De Masi, *Smart working. La rivoluzione del lavoro intelligente*, Marsilio, Venezia, 2020, pp. 24-26.

#### Note

1. *meteci*: sono gli stranieri liberi che, a differenza degli altri stranieri, godono in maniera limitata e condizionata, dei diritti del cittadino.

### Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo, evidenziando il punto di vista dell'autore e le argomentazioni con cui lo sostiene.
2. Individua le differenze che distinguono la concezione della vita che guidava i Greci nelle loro scelte dalla nostra.
3. Spiega l'affermazione "La semplicità [...] era una complessità risolta".
4. Come definiresti lo stile del passo (per es. sostenuto e formale o colloquiale?) Rispondi facendo riferimento al registro linguistico delle parole, alle figure retoriche utilizzate e alla costruzione dei periodi.

#### Produzione

In questo passo il sociologo del lavoro Domenico De Masi analizza il significato del lavoro nella società contemporanea; a questo scopo analizza il ruolo che i Greci attribuivano alla pratica lavorativa e riflette in maniera problematica sulle sue finalità.

Condividi le posizioni dell'autore? Il ruolo che riconosciamo al lavoro nelle nostre vite potrebbe essere modificato dall'intelligenza artificiale e dalla robotica? In che modo, secondo te?

Esprimi il tuo punto di vista in merito ai temi sollevati nell'estratto di De Masi, sulla base di quanto appreso nel tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali.

-----

## **TIPOLOGIA C**

### **RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ**

- **PROPOSTA C1**

#### **Luci e ombre dell'immigrazione**

Interi popoli sono in movimento in tutto il pianeta e in modo particolare in Africa, nel vicino Oriente, nell'Asia centrale e nell'Asia del Pacifico. Fuggono da guerre, stragi, povertà; hanno come destinazione i Paesi e i continenti di antica opulenza, suscitando rari sentimenti di accoglienza e molto più frequentemente reazioni di chiusura e respingimento.

Questo tema ha ripercussioni sociali, economiche, demografiche, politiche; durerà non meno di mezzo secolo, cambierà il pianeta, sconvolgerà le etnie vigenti, accrescerà ovunque le contraddizioni che sono il tratto distintivo della nostra specie; tenderà ad avvicinare le diverse religioni, ma contemporaneamente ecciterà i fondamentalismi e i terrorismi che ne derivano.

(E. Scalfari, *Un fiume vivo può liberare i migranti dai ghetti*, in "La Repubblica", 6 settembre 2015)

A partire dalla citazione di Eugenio Scalfari, rifletti sugli effetti contemporanei e futuri del fenomeno dell'immigrazione.

Sviluppa le tue argomentazioni in un discorso coerente e coeso sulla base delle conoscenze che hai appreso in ambito scolastico, attraverso i mezzi d'informazione o anche tramite esperienze vissute personalmente.

-----

## **PROPOSTA C2**

“È a scuola, in mezzo agli altri, durante quelle ore infinite, che ci si sente soli, che ci si sente infelici e si pensa che sarà così per sempre.

È a scuola che si va incontro alla prima volta dei fallimenti, è lì che ti puoi sentire l'ultimo al mondo, una sensazione da cui la casa ti protegge, e se invece ti sei sentito, a ragione, ma più probabilmente a torto, l'ultimo al mondo, è in quel momento che hai capito di più di te stesso, e da quel te stesso non ti allontanerai più.

A scuola, e non a casa, si sentono più nitidi i giorni di infelicità, di tristezza insensata. E tutto questo groviglio si scioglie in una sensazione più precisa, che si può sintetizzare in una sola parola: amarezza.

E l'amarezza si può sentire in mezzo agli altri, o tornando a casa a testa bassa dopo essersi allontanati dagli altri.

L'amarezza è la sintesi dei grovigli che quando si è ragazzi, non si saprà mai perché, sono in maggior numero rispetto alle euforie.

A scuola si sente, e si impara a riconoscere, e a capire, l'amarezza.

E senza, come ci si potrà sedere davanti alla commissione, come si può diventare grandi, come si può entrare per davvero nel centro del mondo?”

(Francesco Piccolo, *Tutte le prime volte perdute*, da *La Repubblica*, 20 febbraio 2021)

## **PRODUZIONE**

Riflettendo sull'esperienza della didattica a distanza, lo scrittore Francesco Piccolo mette in luce le peculiarità della vita di scuola e l'importanza del “vissuto tra i banchi” per la maturazione della persona. In particolare, nel passo riportato, si concentra sull'amarezza che, a parer suo, proprio a scuola si sente e si riconosce.

Sulla scorta di esperienze, letture e conoscenze personali, tratta dello stato d'animo di cui Piccolo sottolinea l'importanza, chiarendo anche perché sia una sensazione da cui la casa ti protegge.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Esami di Stato 2022/23 Griglia di correzione prima prova scritta TIPOLOGIA A	Classe	Candidato/a .....
--	--------	----------------------

INDICATORI GENERALI			
Indicatori	Livelli	Punteggi attribuibili	Punteggio assegnato
n°1 ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°2 coesione e coerenza testuale	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°3 ricchezza e padronanza lessicale	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°4 correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°5 ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	

	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°6 espressione di giudizi critici e valutazioni personali	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
<b>PRIMO TOTALE</b>			

INDICATORI SPECIFICI			
Indicatori	Livelli	Punteggi attribuibili	Punteggio assegnato
Rispetto dei vincoli posti nella consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo- se presenti- o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione)	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIOCRE LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIOCRE LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIOCRE LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1	

	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
Interpretazione corretta e articolata del testo	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
<b>SECONDO TOTALE</b>			
<b>PUNTEGGIO TOTALE IN 100/ESIMI</b>			
<b>PUNTEGGIO ATTRIBUITO IN 20ESIMI</b> (con arrotondamento all'unità superiore per frazione pari o uguale a 0,5)			
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE		La commissione	

Esami di Stato 2022/23 Griglia di correzione prima prova scritta TIPOLOGIA B	Classe	Candidato/a .....
--	--------	----------------------

INDICATORI GENERALI			
Indicatori	Livelli	Punteggi attribuibili	Punteggio assegnato
n°1 ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
n°2 coesione e coerenza testuale	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
n°3 ricchezza e padronanza lessicale	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
n°4 correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	

n°5 ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°6 espressione di giudizi critici e valutazioni personali	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
<b>PRIMO TOTALE</b>			

INDICATORI SPECIFICI			
Indicatori	Livelli	Punteggi attribuibili	Punteggio assegnato
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto	ECCELLENTE	15	
	QUASI ECCELLENTE	14	
	OTTIMO	13	
	BUONO	12	
	DISCRETO	11	
	AMPIAMENTE SUFFICIENTE	10	
	ACCETTABILE	9	
	AI LIMITI DELLA SUFFICIENZA	8	
	MEDIOCRE	7	
	IMPRECISA E FRAMMENTARIA	6	
	LACUNOSA	5	
	SCARSA E LIMITATA	4	
	GRAVEMENTE CARENTE	3	
	TOTALMENTE CARENTE	2	
INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	1		
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
SCARSA E LIMITATA	3		
GRAVEMENTE CARENTE	2		

	TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	1 0,5	
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	ECCELLENTE QUASI ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO AMPIAMENTE SUFFICIENTE ACCETTABILE AI LIMITI DELLA SUFFICIENZA MEDIOCRE IMPRECISA E FRAMMENTARIA LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1	
<b>SECONDO TOTALE</b>			
<b>PUNTEGGIO TOTALE IN 100/ESIMI</b>			
<b>PUNTEGGIO ATTRIBUITO IN 20ESIMI</b> (con arrotondamento all'unità superiore per frazione pari o uguale a 0,5)			
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE		La commissione	

Esami di Stato 2022/23 Griglia di correzione prima prova scritta TIPOLOGIA C	Classe	Candidato/a .....
--	--------	----------------------

INDICATORI GENERALI			
Indicatori	Livelli	Punteggi attribuibili	Punteggio assegnato
n°1 ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
n°2 coesione e coerenza testuale	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
n°3 ricchezza e padronanza lessicale	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	
n°4 correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	ECCELLENTE OTTIMO BUONO DISCRETO ACCETTABILE MEDIocre LACUNOSA SCARSA E LIMITATA GRAVEMENTE CARENTE TOTALMENTE CARENTE INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0,5	

n°5 ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
n°6 espressione di giudizi critici e valutazioni personali	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
<b>PRIMO TOTALE</b>			

INDICATORI SPECIFICI			
Indicatori	Livelli	Punteggi attribuibili	Punteggio assegnato
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale suddivisione in paragrafi	ECCELLENTE	10	
	OTTIMO	9	
	BUONO	8	
	DISCRETO	7	
	ACCETTABILE	6	
	MEDIOCRE	5	
	LACUNOSA	4	
	SCARSA E LIMITATA	3	
	GRAVEMENTE CARENTE	2	
	TOTALMENTE CARENTE	1	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	0,5	
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	ECCELLENTE	15	
	QUASI ECCELLENTE	14	
	OTTIMO	13	
	BUONO	12	
	DISCRETO	11	
	AMPIAMENTE SUFFICIENTE	10	
	ACCETTABILE	9	
	AI LIMITI DELLA SUFFICIENZA	8	
	MEDIOCRE	7	
	IMPRECISA E FRAMMENTARIA	6	
	LACUNOSA	5	
SCARSA E LIMITATA	4		
GRAVEMENTE CARENTE	3		

	TOTALMENTE CARENTE	2	
	INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	1	
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	ECCELLENTE	15	
	QUASI ECCELLENTE	14	
	OTTIMO	13	
	BUONO	12	
	DISCRETO	11	
	AMPIAMENTE SUFFICIENTE	10	
	ACCETTABILE	9	
	AI LIMITI DELLA SUFFICIENZA	8	
	MEDIOCRE	7	
	IMPRECISA E FRAMMENTARIA	6	
	LACUNOSA	5	
	SCARSA E LIMITATA	4	
	GRAVEMENTE CARENTE	3	
	TOTALMENTE CARENTE	2	
INESISTENTE O PROVA NON SVOLTA	1		
<b>SECONDO TOTALE</b>			
<b>PUNTEGGIO TOTALE IN 100/ESIMI</b>			
<b>PUNTEGGIO ATTRIBUITO IN 20ESIMI</b> (con arrotondamento all'unità superiore per frazione pari o uguale a 0,5)			
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE		La commissione	

DATA 04 MARZO 2023



Istituto San Giovanni Bosco e Cennino  
Cennini Colle di Val d'Elsa  
Siena

Esame di stato II ciclo Prima  
simulazione della seconda prova  
scritta - durata massima della prova:  
5 ore

Indirizzo: MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA

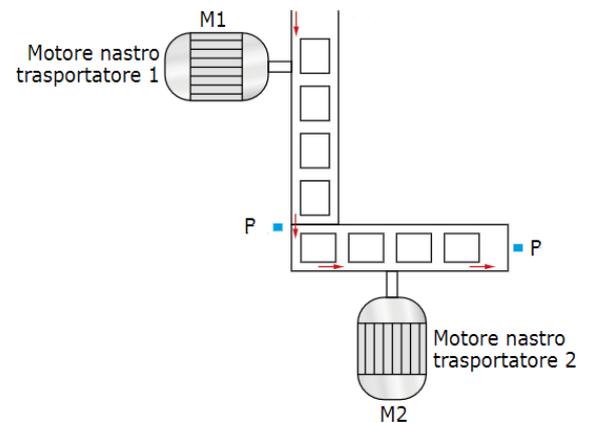
Tema di: TECNOLOGIE TECNICHE INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

Due nastri trasportatori azionati dai rispettivi MAT sono fatti funzionare in sequenza. Con la presenza di un pezzo in posizione di partenza, pigiando il pulsante di start si mette in movimento il primo nastro trasportatore. Quando il materiale trasportato raggiunge il primo contatto di posizione, si ferma il primo nastro trasportatore e 5 secondi dopo, si avvia il secondo nastro trasportatore. Quando il materiale trasportato raggiunge il secondo contatto di posizione intermedio, si ferma. L'azionamento del pulsante di stop o l'intervento di una protezione termica ferma istantaneamente l'impianto.

Una lampada verde segnala il movimento del nastro e una lampada gialla segnala l'intervento della protezione termica di un motore.

Si chiede al candidato, dopo avere analizzato il caso:

- 1\_ lo schema di potenza e di comando (su Cade Simu) 2\_ la lista del materiale necessario
- 3\_ il cablaggio bordo macchina in logica cablata 4\_ la procedura di collaudo
- 5\_ la descrizione del funzionamento
- 6\_ la check list di manutenzione programmata (scheda allegata 1) 7\_ le



cause possibili del blocco del secondo nastro trasportatore e le possibili soluzioni.

8\_ Specificare, se possibile, il codice del relè termico adatto per il motore asincrono trifase ABB, motivando la risposta.

Targa motore

<b>ABB</b>		IE2 <b>CE</b>	
3 ~ Motor <b>M3BP 200 MLA 4</b>			
2011 No.		Ins. cl. F	
IP 55		Duty	
V	Hz	kW	r/min
690 Y	50	30	1480
400 Δ	50	30	1480
415 Δ	50	30	1482
460 Δ	60	30	1783
50 Hz: IE2 - 95,2(100%) - 94,0(75%) - 93,5(50%)			
60 Hz: IE2 - 95,8(100%) - 94,0(75%) - 93,1(50%)			
Prod. code <b>3GBP 202 031-ADG</b>			
6312-2Z/C3	6210-2Z/C3	291 kg	
www.abb.com/performances		IEC 60034-1	

termici

Elenco relè

Codice di ordinazione	Campo di regolazione	Fusibili di protezione			U.ta per conf.	Peso
		aM	gG	UL K5		
	[A]	[A]	[A]	[A]	n°	[kg]
RIPRISTINO MANUALE O AUTOMATICO. Montaggio diretto su contattori BF09...BF38. Montaggio indipendente con accessorio RFX3804.						
RF380016	0,1...0,16	0,25	—	1	1	0,160
RF380025	0,16...0,25	0,5	—	1	1	0,160
RF380040	0,25...0,4	0,5	1	3	1	0,160
RF380063	0,4...0,63	1	2	3	1	0,160
RF380100	0,63...1	2	4	3	5	0,160
RF380160	1...1,6	2	4	6	5	0,160
RF380250	1,6...2,5	4	6	10	5	0,160
RF380400	2,5...4	4	6	15	5	0,160
RF380650	4...6,5	8	16	25	5	0,160
RF381000	6,3...10	10	20	40	5	0,160
RF381400	9...14	16	32	50	5	0,160
RF381800	13...18	25	40	70	5	0,160
RF382300	17...23	25	50	90	5	0,160
RF382500	20...25	32	50	100	5	0,160
RF383200	24...32	40	63	120	1	0,160
RF383800	32...38	40	63	150	1	0,160

NOTA: su richiesta sono disponibili versioni mono e bifase.



Istituto San Giovanni Bosco e Cennino Cennini Colle di Val  
d'Elsa Siena

Esame di stato II ciclo Seconda  
simulazione della seconda prova scritta

Indirizzo: MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA

Tema di: TECNOLOGIE TECNICHE INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

Un'azienda farmaceutica produce un farmaco a base di una soluzione liquida e una in polvere.

Il caricamento dei due prodotti nel serbatoio viene effettuato in maniera temporizzata e continua. Premendo il pulsante start la prima elettropompa si avvia e inizia a caricare il primo prodotto, 10 secondi dopo, la prima elettropompa si arresta e la seconda elettropompa si avvia per caricare il secondo prodotto, dopo 8 secondi la seconda elettropompa si arresta e il ciclo riprende dall'inizio in maniera automatica.

L'impianto è dotato di un sensore anti-debordamento che interviene immediatamente arrestando l'impianto, quando il prodotto nel serbatoio supera il livello massimo consentito. Questo problema viene segnalato con l'accensione di una lampada rossa.

L'azionamento del pulsante di stop o l'intervento di una protezione termica ferma istantaneamente l'impianto.

Una lampada verde segnala l'azionamento delle elettropompe e una lampada gialla segnala l'intervento della protezione termica delle elettropompe.

Si chiede al candidato, dopo avere analizzato il caso: 1\_ lo schema di potenza e di comando (su Cade Simu) 2\_ la lista del materiale necessario

3\_ il cablaggio bordo macchina in logica cablata

4\_ la misura dell'intensità di corrente assorbita dal motore 4\_ la procedura di collaudo

5\_ la descrizione del funzionamento

6\_ la check list di manutenzione programmata

7\_ le cause possibili del blocco dell'elettropompa e le possibili soluzioni.

**Durata massima della prova: 5 ore.**

**Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.**

È consentito l'uso di manuali tecnici e di calcolatrici non programmabili.

È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.



## Istituto San Giovanni Bosco e Cennino Cennini Colle di Val d'Elsa Siena

### Esame di stato II ciclo Simulazione della seconda prova scritta

Indirizzo: **MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA**

Tema di: **TECNOLOGIE TECNICHE INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE**

#### **PROGETTARE UN CICLO DI COMANDO PER IL CARICAMENTO DI UN FORNO INDUSTRIALE:**

La porta scorrevole di un forno deve venire comandata elettricamente mediante un motore asincrono trifase M1.

Si pone come condizione iniziale la porta del forno chiusa.

#### Apertura della porta

La porta si apre premendo il pulsante S1, che aziona il contattore K1.

Quando la porta si trova nella posizione finale di apertura, un finecorsa S4 viene azionato e il motore viene fermato.

#### Chiusura della porta

La porta viene automaticamente chiusa dopo 10 s tramite il contattore K2, ma la si può chiudere manualmente mediante il pulsante S2. Quando la porta è chiusa, il finecorsa S5 risulta azionato e di nuovo il motore viene fermato.

Quadro bordo macchina



Motore



Una lampada bianca segnala la presenza di tensione, una lampada verde segnala il movimento del motore e una lampada gialla segnala l'intervento della protezione termica del motore.

Si chiede al candidato:

- 1\_ lo schema di potenza e di comando (su Cade Simu)
- 2\_ la lista del materiale necessario
- 3\_ il cablaggio bordo macchina in logica
- 4\_ la procedura di collaudo
- 5\_ la descrizione del funzionamento
- 6\_ Il programma in Ladder (logica programmata PLC), che consenta di controllare l'apertura e la chiusura della porta del forno portando migliorie funzionali e di sicurezza
- 7\_ i possibili guasti che impediscono la chiusura della porta del forno e le metodologie per effettuare le relative verifiche
- 8\_ le principali attività da svolgere per effettuare la manutenzione ordinaria della porta scorrevole
- 9\_ le modalità di sostituzione in sicurezza del motore della porta del forno sapendo che il motore guasto è collocato a 3 metri d'altezza.

Durata massima della prova: 5 ore.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

### Griglia valutazione seconda prova maturità

Esami di stato 2022-23 –griglia di correzione seconda prova scritta IPSIA <b>INDIRIZZO: MANUTENZIONE ED ASSISTENZA TECNICA</b> <b>OPZIONE: APPARATI, IMPIANTI E SERVIZI TECNICI INDUSTRIALI E CIVILI</b>	<b>Classe</b>  .....	<b>Candidato:</b>  .....
<b>TECNOLOGIE E TECNICHE DI INSTALLAZIONE E DI MANUTENZIONE DI APPARATI E IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI</b>		

Indicatore (correlato agli obiettivi della prova)	Punteggio massimo	Descrittori (rif. tabelle da declaratoria PTOF)	
Completezza nello svolgimento della traccia, coerenza/correttezza nell'elaborazione e nell'esposizione	4	ECCELLENTE	4
		OTTIMO	3,6
		BUONO	3,2
		DISCRETO	2,8
		ACCETTABILE	2,4
		MEDIOCRE	2
		LACUNOSA	1,6
		SCARSA E LIMITATA	1,2
		GRAVEMENTE CARENTE	0,8
Capacità di analizzare, collegare e sintetizzare le informazioni in modo efficace, utilizzando con pertinenza i diversi linguaggi specifici	4	ECCELLENTE	4
		OTTIMO	3,6
		BUONO	3,2
		DISCRETO	2,8
		ACCETTABILE	2,4
		MEDIOCRE	2
		LACUNOSA	1,6
		SCARSA E LIMITATA	1,2
		GRAVEMENTE CARENTE	0,8
Padronanza delle conoscenze necessarie allo svolgimento della prova	5	ECCELLENTE	5
		OTTIMO	4,5
		BUONO	4
		DISCRETO	3,5
		ACCETTABILE	3
		MEDIOCRE	2,5
		LACUNOSA	2
		SCARSA E LIMITATA	1,5
		GRAVEMENTE CARENTE	1
Padronanza delle competenze	7	ECCELLENTE	7

professionali specifiche utili a conseguire gli obiettivi della prova	OTTIMO	6,3
	BUONO	5,6
	DISCRETO	4,9
	ACCETTABILE	4,2
	MEDIOCRE	3,5
	LACUNOSA	2,8
	SCARSA E LIMITATA	2,1
	GRAVEMENTE CARENTE	1,4

### Riferimento punteggio indicatore 3 relativo alle conoscenze

CONOSCENZE in uscita N° 1 - Norme e tecniche di rappresentazione grafica di apparati, impianti e dispositivi di crescente complessità.

Rappresentazione esecutiva di organi meccanici di apparati, impianti e dispositivi di crescente complessità.

Schemi logici e funzionali di apparati e impianti di crescente complessità di circuiti elettrici, elettronici e fluidici. Funzionalità delle apparecchiature, dei dispositivi e dei componenti di apparati, impianti e dispositivi di crescente complessità.

Elementi della documentazione tecnica. Distinta base dell' impianto/macchina.

CONOSCENZE in uscita N° 2 Procedure operative di assemblaggio di varie tipologie di componenti e apparecchiature.

Procedure operative per l'installazione di apparati e impianti. Caratteristiche d'impiego dei sistemi di trasmissione del moto, del calore e di quelli programmabili. Dispositivi ausiliari e di bordo per la misura delle grandezze principali.

CONOSCENZE in uscita N° 3 Applicazioni di calcolo delle probabilità e statistica al controllo della funzionalità delle apparecchiature.

Procedure operative di smontaggio, sostituzione e ripristino di apparecchiature e impianti. Normativa e procedure per lo smaltimento di scorie e sostanze residue, relative ai processi di ripristino della funzionalità di apparati e impianti.

CONOSCENZE in uscita N° 4 Direttive e protocolli delle prove di laboratorio unificate. Normativa sulla certificazione dei prodotti. Marchi di qualità.

CONOSCENZE in uscita N° 5 - Mercato dei materiali/strumenti necessari per effettuare la manutenzione.

CONOSCENZE in uscita N° 6 - Procedure e tecniche di messa in sicurezza di una macchina prima delle operazioni di manutenzione Procedure e tecniche di interventi in sicurezza

### Riferimento punteggio indicatore 4 relativo alle competenze

COMPETENZA in uscita N° 1 : Analizzare e interpretare schemi di apparati, impianti e dispositivi predisponendo le attività.

COMPETENZA in uscita N° 2 : . installare impianti e apparati, anche programmabili, secondo le specifiche tecniche e nel rispetto della normativa di settore

COMPETENZA in uscita N° 3 : Eseguire le attività di assistenza tecnica nonché di manutenzione ordinaria e straordinaria degli apparati, degli impianti, anche programmabili e di veicoli a motore ed assimilati, individuando eventuali guasti e anomalie, ripristinandone la funzionalità e la conformità alle specifiche tecniche, alla normativa sulla sicurezza degli utenti

COMPETENZA in uscita N° 4 : Collaborare alle attività di verifica, regolazione, collaudo, provvedendo al rilascio della certificazione secondo la normativa vigente.

COMPETENZA in uscita N° 5 : Gestire le scorte di magazzino, curando il processo di approvvigionamento

COMPETENZA in uscita N° 6 : Operare in sicurezza nel rispetto delle norme della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio

## Allegato A Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di venti punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curricolo, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	0.50-1	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	1.50-2.50	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	3-3.50	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	4-4.50	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	5	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	0.50-1	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	1.50-2.50	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	3-3.50	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	4-4.50	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	5	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	0.50-1	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	1.50-2.50	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	3-3.50	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	4-4.50	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	5	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	0.50	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	1	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	1.50	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	2	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	2.50	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	0.50	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	1	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	1.50	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	2	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	2.50	
<b>Punteggio totale della prova</b>				



Firmato digitalmente da  
**VALDITARA GIUSEPPE**  
**C=IT**  
**O=MINISTERO**  
**DELL'ISTRUZIONE**